

L'Abbadia Premonstratese di S. Samuele in Barletta

Summarium. — Per plura saecula, extitit in Italia meridionali abbatia S. Samuelis de Barletta (nunc, in civitate Barolo, dioec. Trani-Barletta, Apulia). Ortum duxit haec abbatia ex eo quod tres sacerdotes saeculo duodecimo sese Ordini Praemonstratensi aggregaverant. Archiepiscopus Tranensis semper auctoritatem specialem in Abbatiam vindicavit. Exponitur in hoc articulo, historia istius canoniae, secundum documenta adhuc extantia. Anno 1214, quattuordecim religiosi pertinebant ad illam domum. Versus annum 1300, abbatia possidebat hospitium. Ineunte saeculo sexto, dirutum est monasterium. Quamvis paulo post fuerit reaedificatum, vita vere conventualis tunc finem habuit. Abbates commendatarii nonnulli postea constituti fuerunt, donec bona monasterii unita fuerint Seminario Tranensi. Ex aedificiis Canoniae nostris diebus practice nihil superest.

1. Prime notizie e origine.

Dopo aver letto un rilevante numero di documenti e pergamene degli archivi della città, nel 1921, stampai un libretto: « Le chiese distrutte di Barletta » ¹⁾.

In quel libretto raccolsi svariate notizie per le chiese premonstratesi locali e sin da allora osservai che « a dieci anni dalla morte di S. Norberto (1134), fondatore a Prémontré (Laon) della prima casa dei canonici premonstratesi si trova in Barletta una chiesa » che sebbene in sul principio assume il nome di S. Michele Arcangelo (1144) ²⁾, di S. Angelo e di S. Tommaso, già sin dal 1149 si chiamava S. Samuele come si conferma da una cronaca e da una concessione di Papa Adriano IV del 1154 ³⁾.

¹⁾ Tipografia Dellisanti. Barletta, 1921.

²⁾ Prologo: « Le carte del capitolo di Trani ». 1877.

³⁾ Vedi Docum. I.

In un documento del 1214 ⁴⁾ poi gli stessi titoli (forse in antecedenza di diverse chiese) si unificano nella sola chiesa di S. Samuele. Stando a quello che diversi storici locali ritengono, questo documento del 1214 riferisce essere la chiesa di S. Samuele la stessa di S. Tommaso, di S. Angelo e perciò anche S. Arcangelo.

E per essere più precisi il documento del 1144 afferma che l'Arcivescovo di Trani, Bizanzio, udite le preghiere di Ruggiero re di Sicilia, del ducato di Puglia e del principato di Salerno, udita la petizione dei monaci Bernardo ed America concesse a Salomone, abate del cenobio di S. Michele Arcangelo ⁵⁾ *de loco qui dicitur clausura* ⁶⁾ la chiesa di Tutti i Santi messa nella parrocchia di Barletta.

Tale notizia è un preannunzio dell'altra del 1149, rilevata dalle cronache dell'Ordine premonstratense in cui dichiara che « Ruggiero II, duca di Calabria e di Puglia avesse donato al successore di S. Norberto, l'abbazia di S. Samuele in Barletta dallo stesso restaurata e che i Norbertini o Premonstratesi abitarono quest'abbazia sino all'anno 1528 circa » ⁷⁾.

Chi scrive accetta come vera la notizia della cronaca Norbertina ma dimostrerà in questo scritto che l'abbazia esistette in Barletta sino al 1796. Dichiara poscia che oltre ad identificare la chiesa di tutti i Santi con quella di S. Michele Arcangelo per mezzo del documento del 1180 — riportato dallo stesso Prologo — riconferma che S. Samuele e S. Arcangelo sono una stessa chiesa, appunto perchè tutt'e due i documenti in cui si parla di queste due chiese si dice che in esse esiste una comunità sotto la regola di S. Agostino ; gli abati possono ricevere i religiosi e i laici ; e pagano un mekelino di censo all'Arcivescovo di Trani.

Il documento del 1214 ancora, oltre alle notizie come sopra riporta queste altre :

1) L'Arcivescovo di Trani ha diritto di consecrare la chiesa e gli altari ; di ordinare i chierici e di benedire le suppellettili.

⁴⁾ Prologo, l. c.

⁵⁾ Comunemente quando si dice S. Angelo si intende pure S. Arcangelo e difatti una pergamena del 1400 parlando della festa del S. Angelo che capita il 29 Sept. intendeva di dire S. Michele Arcangelo.

⁶⁾ In un documento del 1544 del not. Giacomo de Geraldinis si trova locus S. Samuelis seu la chiesa degli scavuni.

⁷⁾ Tale notizia mi è stata comunicata dal canonico Premonstratense E. Derikx, di Tongerlo (Belgio).

2) L'abate che sarà eletto farà l'atto di ubbidienza in questa forma: « Credo in Dio uno e trino e promesso ubbidienza a te e ai tuoi successori e alla chiesa Tranese, innanzi a Dio, alla Vergine e a Tutti i Santi e ai protettori S. Pellegrino e S. Lucio. — « Interverrò in Trani nelle tre festività di S. Giovanni Evangelista, S. Lucio e S. Nicola e quando sarò invitato nel Sinodo diocesano. Userò la mitra nella mia chiesa di Barletta e nella Tranese ».

3) L'abate manderà i suoi cappellani alle processioni delle Rogazioni e delle Palme con gli altri chierici alla chiesa maggiore di Barletta, mentre lo stesso abate con i frati farà le dette processioni nel recinto della sua chiesa senza intervento di popolo.

4) Nel Giovedì Santo quando l'Arcivescovo verrà in Barletta per l'assoluzione, interverrà anche l'abate che resterà in chiesa con la mitra, finchè l'Arcivescovo avrà data la benedizione.

5) L'Arcivescovo Tranese avrà diritto di visitare, predicare e celebrare nella detta chiesa di S. Samuele; i chierici di Trani e di Barletta potranno della stessa benedire le nozze, seppellire i morti, ma la benedizione dovrà darsi dall'abate, assistito dall'arciprete e dal vicario arcivescovile.

6) Morto l'abate, la comunità darà avviso all'Arcivescovo, il quale presenzierà alla nuova elezione oppure manderà un suo delegato.

L'eletto riceverà la conferma dell'Arcivescovo e pagherà alla chiesa Tranese una marca di *sterlingorum* così come era in uso dal tempo dell'Arcivescovo Samaro (1196). Nel caso non si pagherà la marca — secondo la disposizione data da Papa Innocenzo — resterà l'obbligo del mekelino annuale.

Assodato che la chiesa di S. Samuel è la stessa S. Angelo, S. Arcangelo e S. Matteo (siano essi titoli o chiese), segue la notizia che questa chiesa si stata fondata da tre sacerdoti Barlettani: Eustachio, Lillitto e Balzamo, i quali nel 1180 già l'avevano edificata in onore di Dio e di S. Michele Arcangelo ed essi — vivendo *religiose, honeste ac cum sancto proposito, sobrie et pie*, presso le mura in Barletta e avendo ottenuto dei privilegi per cui l'Arcivescovo di Trani riconosceva i meriti e il bene che la chiesa e la popolazione ricavava dall'accolta di detti frati sotto la regola di S. Agostino — *in perpetuo* li rende liberi e *absoluti ab omni jure Episcopali* con l'obbligo — come si è detto — di versare all'Arcivescovo il censo del mekelino.

L'Arcivescovo stesso concedeva ai frati la facoltà di tenere il

fonte battesimale, di amministrare i Sacramenti dell'olio Santo, del Crisma, della S. Comunione e l'associazione dei defunti.

Nella concessione sono sottoscritti l'Arcivescovo, il Priore di S. Giovanni Gerosolimitano (Savino), l'abate di S. Salvatore, il Priore di S. Maria Maddalena, diverse dignità di S. Maria Maggiore, altri chierici di Barletta.

Altre notizie fornite da ordine dati Papa Onorio III e che vanno dal 1217 al 1221, ci fanno conoscere che l'Arcivescovo di Trani non può benedire gli abati per mezzo di delegato e che l'Arcivescovo di Brindisi e il Vescovo di Monopoli assolvono dalle accuse gli abati di S. Samuele ed egli stesso li assolve dalle ingiuste accuse loro addebitate per odio dal Conte Alisino ⁸⁾).

2. *Le vicende dell'abbazia di S. Samuele.*

La comunità di S. Arcangelo e di S. Samuele, nata come si è detto con tre sacerdoti, trovò il campo fertile e subito abbracciò l'ordine dei Canonici Premonstratesi o Norbertini che tanta buona fama godeva nel secolo XII.

L'abbazia dovette difatti essere restaurata al tempo di Ruggero II e donata ai Premonstratesi come riferisce una cronaca dell'Ordine (vedi parag. precedente) la prima ad essere insediata in Italia ⁹⁾ (Vedi enciclopedia Treceani), e siccome godeva del privilegio di ricevere i chierici e laici, nel 1214, già contava diciassette frati e cioè: un abate, un priore, un viceprieore, un percettore, un cantore, un 2° cantore e vari chierici. I chierici appena entravano emettevano un giuramento, la cui formola è riportata in appendice nei documenti n. 1 e n. 2.

Il numero dei frati dovette in seguito aumentare o diminuire, ma di questa nulla si può riferire, essendo scarsissimo il numero dei documenti a noi pervenuti dal 1250 alla fine del 1400.

Certa cosa è però che, oltre al convento e una chiesa abbastanza capaci, nel 1300 l'abbazia possedeva un ospedale, una panetteria (1596) e molti territori.

⁸⁾ Documenti Vaticani di Dom. Vendola. Trani 1941.

⁹⁾ Difatti nell'Enciclopedia alla parola *Premonstratesi* è scritto così: « Il primo insediamento dell'Ordine in Italia fu nella chiesa di S. Samuele in Barletta. Successivamente si trova in S. Lucio a Todi, in S. Pietro in Camarota (Policastro), in S. Maria a Brindisi, in S. Quirico di Antrodoco (Campania).

In quanto all'ospidale un documento di Carlo II d'Angiò dice: « Incipiant (muri) a littore maris per lineam versus hospitale Ecclesie S. Samuelis de Barolo et ibi ad litus maris fiat et pateat prima porta, ita quod Ecclesiam ipsam et edificium eius totum dicti muri ambient intra terram, prope quam quidem Ecclesiam in muris ipsis puplicis alia porta fiat ».

1. L'ospedale stesso presso la linea della mura trova piena conferma di esistenza in un documento del 1499 (febbraio 29) del notaio Bernardino Santoro, dal quale in ricava che in quell'anno, essendo la città afflitta dalla peste, quell'ospedale venne adibito a lazzaretto e con quello anche la chiesa di S. Tommaso, che come si è detto più avanti è la stessa S. Samuele o altra chiesa presso di quella.

In detta chiesa è ricoverata per peste Lucretia, figlia del maestro Nicola de Licio e con lei diverse altre persone, non escluso un suo figliolo ivi stesso deceduto. La Lucrezia fa il suo testamento e nel testamento dichiara di legare due vigne a fra Paolo della chiesa di S. Agostino: vigne poste nel luogo detto *Turris Helie seu la Torre de lo Abbate*¹⁰⁾ e la testatrice fa conoscere che tali vigne sono gravate di un censo di tari $2\frac{1}{2}$ *pro Ecclesia S. Samuelis de Barolo*.

2. La notizia della Panetteria di S. Samuele l'ho presa dal notaio Pietro de Geraldinis, il quale riporta l'istrumento con cui il 2 gennaio 1596 i fratelli Lorenzo e Donato Pignatelli fittarono la panetteria di S. Samuele che aveva la possibilità di cuocere 100 pese di pane al giorno ossia Kg. 2000.

3. I territori sono i seguenti:

a) Quelli dati in fitto con il permesso del Pontefice a Giovanni Aragonese (vedi doc. n° 4).

Diverse case in Barletta alla Commarella, a S. Donato, in Canosa; un orto a Porta Reale; una fornace presso S. Samuele; i laghi presso Zapponeta, dove si prendono i *mallardi* con una entrata di tre ducati.

Diverse vigne a S. Samuele, a Torre arsa, a Torre Abbate, a Torre Rotonda, al Pistazo, a S. Paolo di Andria, alla Palude presso Arissciando, a Monte Reale.

Diversi vignali olle Grotte Stimpagnate, al Petraro di S. Vito, alli Pulieri, a S. Lorenzo di Monte Aldino: dati tutti a terragio.

¹⁰⁾ Di certo questo Elia è un abate di S. Samuele.

Terre al di là e al di qua dell'Ofante, fittate per duc. 6 e con queste la masseria de li Jardinelli, tenuta da Meo Marino di Andria.

b) Quelli dati in fitto alla Signora Violanta Messia, moglie di Giorgio Salzedi di Spagna ¹¹⁾.

Diverse case in Barletta ; erbaggi a Casalonga.

Arena e orto a Porta Reale ; vigni in diversi luoghi e dietro la chiesa di S. Samuele, a S. Paolo, al chiuso de li schiavoni.

Quattro *piscare* di aequa presso Andria ; laghi presso il Casale de la Trinità ; la masseria dell'Antinisi, tenuta da Pietro e Paolo Tallone ; quella di Casalonga, Turilito, tenute anche a terragio da Giulio Tolomeo.

4. Beni e territori racavati da altre fonti.

Un lago alle paludi (1409).

La masseria della Chiavicella Piccola presso Trinitapoli (1537), tenuta da Antonio di Miluscia e che fruttava tomoli 35 di orzo, 18 di frumento e molti altri tomoli da fave e legumi.

Una casa presso S. Colomba e due mandorleti presso il parco in Andria (1557).

La masseria di Pozzocolmo presso Salpi sulla Via di Cerignola era fittata a Vincenzo Mione e in un documento del 1588 col nome di Puzzocupo — in 38 versure e un quarto — era fittata a Centurione di Galiberto.

Terre nel tenimento di Canne (1543).

La masseria di S. Samuele di circa mille versure ¹²⁾, nel 1556 fu fittata per ducati 60.

La masseria delle Rugatelle e quella della Lama (1545).

Una masseria del Serrone, fittata al Vescovo di Molfetta (1547) e nel 1720 alla Commenda della SS. Trinità, era redditizia di ducati 60 nel 1589 (Orazio de Leo).

Diversi vignali in loco Piscine e a S. Samuele presso l'abbadia (1589).

Masseria dell' Antinisi, fittata a Nicolò de Micco de Barolo nel 1568 e nel 1588 a Centurione de Galiberto.

La masseria delle Grotte Stimpagnate sulla via di Minervino (1588).

La masseria del Profico (1545) fu ceduta ad Antonio Barone.

¹¹⁾ Vedi doc. n° 5.

¹²⁾ Vedi Note Storiche, di Francesco Vista. Barletta, 1907.

ricevendo in pegno una catena d'oro, un rubino per anello, due carri di orzo (pari a tomoli 94).

Giovanni de Leo possedeva ordini 35 di viti *in cluso* S. *Samuelis*, presso la tribuna della chiesa e pagava tari tre per vignali sette (1545).

L'abbazia di S. Samuele con la chiesa era presso la Porta Reale. La chiesa aveva la tribuna (abside) orientata a levante, la facciata a ponente; aveva diversi altari ¹³⁾ e sopra l'altare maggiore un baldacchino ¹⁴⁾.

Tutta la chiesa, il convento e l'ospedale eran compresi in un recinto, che doveva essere abbastanza grandioso e murato e che i documenti appellano clausura o chiusa: chiusa che nel 1544 era abitata nei dipressi da 200 famiglie di Slavi detti altrimenti *schiavon*i.

In questo recinto senza intervento del popolo nel 1214 i Premonstratesi facevano sfilare le processioni di rito come si è detto.

La festa di S. Samuele si celebrava nel giorno della Pasqua di Risurrezione ¹⁵⁾.

Le vicende dell'abbazia non furono sempre prospere. Le invasioni degli Ungheri, avvenute nel 1349 e di seguito quella dei francesi del 1528 riuscirono di desolazione alla chiesa e al convento: e se al tempo degli Ungheri, oltre ad essere depredati la chiesa e il convento, i canonici videro decapitato il proprio abate, solo perchè fu trovato nel campo dei Marresi, al tempo dei francesi assistettero a maggiore rovina.

Allora, come riferisce il notaio Giacomo de Geraldinis ¹⁶⁾ e il breve ¹⁷⁾ di Papa Paolo III, il territorio di Barletta fu invaso (27 Marzo 1528) e poco dopo (il 9 Settembre 1528) avvenne il saccomanno. L'abbazia fu messa a sacco e fuoco; le costruzioni vennero abbattute, la chiesa incendiata; i frati — anche per causa della grave peste che infieriva nella città — si dettero alla fuga e le medesime scritture e i libri di archivio — come penso — dovettero in massima parte essere dispersi.

Abate di quell'anno calamitoso era Antonio de Cappellis come vedremo di seguito e proprio a lui Palo III permise l'arrendamento (fitto) di tutti i beni del convento e della mensa abbaziale per poter

¹³⁾ Libro di sacra visita del 1563.

¹⁴⁾ S. Visita del 1670.

¹⁵⁾ S. Visita del 1678.

¹⁶⁾ 10 Genn. 1544.

¹⁷⁾ Il breve di Paolo III è del 29 Marzo 1546. Vedi docum. IV.

sopperire al debito di 700 ducati da lui stesso sopportato per il recupero di molti beni illecitamente sottratti all'abbazia e per le necessarie riparazioni alla chiesa.

Il de Cappellis con forza d'animo davvero adamantino cercò di ripristinare la tanta fiorente abbazia ; aggregò al convento sempre premonstratese parecchi laici e religiosi ; mantenne la chiesa nelle spese del già ricco patrimonio dell'abbazia ; aspettò migliore avvenire, ma ogni tentativo fu vano: i tempi erano cambiati !...

Nel 1796 per decreto reale di Ferdinando IV e a seguito del parere favorevole dato dalla Camera di S. Chiara, la chiesa fu abbattuta e sconsacrata e le rendite devolute al Seminario in Trani dell'allora unica Archidiocesi.

Della chiesa e del convento non restano più tracce, resta però il grande rione di S. Samuele, costruito con lunghe e spaziose strade, alle quali da qualche anno hanno cambiato il nome ¹⁸⁾. Restano pure diversi pannelli su tavola, attribuiti ad Andrea da Salerno ¹⁹⁾ ed un palliotto di altare in pietra conservati nella chiesa di S. Agostino.

Sulle tavole — in numero di otto — sono rappresentati: S. Maria Maddalena, S. Giovanni Battista, S. Caterina, S. Antonio, S. Emidio, S. Pietro, S. Paolo, la Madonna con il Bambino detta di S. Samuele, nella cui base porta questa iscrizione: *Hoc opus fieri fecit Masius Curtius de Barolo MDXXII.*

Il palliotto rappresenta in bassorilievo l'Annunziata.

3. Da chi dipendeva l'abbazia.

Instituita la comunità dai tre sacerdoti barlettani nella chiesa di S. Arcangelo con la benevole approvazione dell'Arcivescovo Trapanese, la chiesa restava sotto la sua giurisdizione.

Tra la comunità e l'Arcivescovo furono stabiliti dei patti, come sono indicati nel paragrafo I, ma come fu cambiata la vita comune dei sacerdoti scolari con quella dei Canonici Premonstratesi e Norbertini, attuate le costituzioni generali dell'Ordine approvate dalla S. Sede, tali costituzioni dovettero accettarsi dall'Arcivescovo.

E tanto per citare qualche esempio, avendo nel 1235 l'Arci-

¹⁸⁾ Vi erano nove strade con il titolo di Vico I, II, III, etc. di S. Samuele.

¹⁹⁾ Andrea Sabbatini da Salerno fiorì dal 1480 al 1545.

vescovo di Bari comunicata l'irregolarità all'abate e ai frati di S. Samuele per la negata soggezione all'Arcivescovo Tranese, Papa Gregorio IX dispensò la comunità da quella censura, appunto perchè la comunità dipendeva dalla S. Sede ²⁰⁾.

Tale soggezione fu mantenuta anche nei secoli successivi e sebbene non vi siano documenti, nel 1545 si trova che essendo l'abate Antonio de Cappellis divenuto vecchio, chiese alla S. Sede che venisse sostituito e investito come suo successore il proprio fratello Andrea.

Difatti il documento di questo anno ²¹⁾ dichiara che « dipendendo l'abbazia dal Romano Pontefice » il de Cappellis dà incarico al Rev^{do} Don Giovanni Andrea Mercurio, Arcivescovo Sipontino e al Rev^{do} Don Tommaso Lambertini di S. Paolo de Urbe, perchè si conceda l'abbazia con tutti i diritti al fratello Andrea de Cappellis. La S. Sede annui al desiderio dell'abate e in altro documento dell'undici ottobre 1557 (stesso notaio) si annota che il nuovo abate di S. Samuele è Andrea de Ecclesia, appunto perchè egli stesso per « ricuperare le bolle di nomina » paga alla S. Sede « ducati 237, tari 7 e grana 18 ».

Più tardi essendo morto l'abate Paolo Ghiselli subentra per la Camera Apostolica nell'esazione dei fitti dell'abbazia Mons. Troilo Emiliano ²²⁾ fiscale (1585) e nel 1596 a 27 Settembre ²³⁾ compare nella stessa carica il Cardinal Gaetano, il quale oltre alle entrate sui beni di « S. Samuele seu S. Tommaso » esige pure quelli di S. Leonardo dei Teutonici.

In fine si discusse ancora per l'investitura dell'abate. Difatti nel 1641 essendo abate dell'abbazia Don Ottavio Affaitati, chierico di Nazaret, nominato abate con bolla di Urbano VIII, si discusse se l'investitura dell'abbazia toccasse all'Arcivescovo di Nazaret con sede in Barletta, essendo la chiesa di S. Samuele in territorio di Canne, ovvero all'Arcivescovo di Trani.

Furono convocati diversi testi e questi con tutta sicurezza, asserirono che essendo il territorio di Canne soggetto all'Arcivescovo di Nazaret in Barletta, l'investitura dell'abate dipendeva da questo e non da l'Arcivescovo Tranese.

²⁰⁾ Vedi Vendola l. c. Documenti Vaticani.

²¹⁾ Notaio Giacomo de Geraldinis.

²²⁾ Notaio Giacomo de Geraldinis.

²³⁾ Notaio Orazio de Leo.

Gli abati Premonstratesi

Un gruppo di schede di notai Barlettani ²⁴⁾ conservate nell'archivio distrettuale di Trani; le pergamene e i libri di S. Visite nella cattedrale di Barletta; altre fonti mi hanno offerto il materiale per quanto esiguo, ma del tutto nuovo e importante per questo capitoletto sugli abati.

Riproduurrò i loro nomi in ordine cronologico con e notizie che li riguardano.

1144 — Salomone, abate del cenobio di S. Michele Arcangelo *in loco clausure* presso le mura della città.

1154 — L'abate di S. Samuele può ricevere i religiosi e i laici nel suo convento per disposizione di Papa Adriano IV.

1180 — *Eustasio*, Sillitto e Balzamo sono i fondatori di S. Michele Arcangelo con diritto parrochiali.

1214 — *Durando*, abate di S. Samuele, ha alla sua dipendenza i seguenti chierici: Bernardo priore, Giacomo sottopriore, Timoteo cantore, Adamo sottocantore, Lodegario percettore, Guglielmo I° e II°, Elia, Paolo, Riccardo, Stefano, Durando, Gerardo, tutti sacerdoti; Roberto, Guido, Stefano, diaconi.

1219 — *Riccardo*, dopo la rinunzia alla Sede Episcopale di Minervino, ha da Papa Onorio III l'ordine di poter pontificare nella chiesa di S. Samuele di Barletta.

1231 — L'abate N. N. di S. Samuele amoto da Gregorio IV dalla sua chiesa va ad occupare la Sede Episcopale di Potenza per forza del braccio secolare. Il Papa ordina un'inchiesta.

1235 — L'abate di S. Samuele non riconosce su di sè la giurisdizione dell'Arcivescovo Tranese.

1310 — L'abate N. N. di S. Samuele viene invitato con altri abati ²⁵⁾, e con l'Arcivescovo di Trani e i Vescovi di Andria e Bisceglie dal Nunzio Apostolico nel concilio provinciale a rispondere circa i pagamenti delle decime che Clemente V vuole si versino alla S. Sede ²⁶⁾.

²⁴⁾ Il notai di cui mi sono servito e che realmente contengono notizie della chiesa di S. Samuele sono: Giacomo de Geraldinis, la cui scheda va dal 1534 al 1596; Pietro de Geraldinis, figlio del precedente, Orazio de Leo, Giovan Antonio Boccuto, Bernardino Santoro, Giovan Battista Pacella ed altri.

²⁵⁾ Gli altri abati sono quello di S. Maria di Colonna e quello dello Spirito Santo.

²⁶⁾ Vedi Vendola: « *Rationes decimarum Italiae* », Archivio Vaticano.

1319 — *Angelus* canonico premonstratense ²⁷⁾.

1349 — N. N. abate di S. Samuele, per una scaramuccia avvenuta presso la città tra i Marresi e i Canosini assalitori (circa 100 persone) e i soldati Ungheri, teutonici e barlettani (anche in cento persone circa) venne preso nel campo nemico e con altri due decapitato. Il cronista riferisce che questa fu una vittoria per Barletta perchè l'abate e i Marresi opprimevano gravemente la città ²⁸⁾.

1374 — *Fra Francesco de Barolo* interviene come esecutore nel testamento di Giovannella, figlia di Pasquale de Lapardea, fatto a favore della chiesa di S. Chiara.

1409 — *Elia*. Tra i beni di S. Samuele elencati al tempo dell'abate de Cappellis vi sono beni presso la torre dell'abate Elia. Questi è da ritenersi un abate di S. Samuele.

1509 — *Simeone de Mecchis*, abate, e il priore Pietro della chiesa premonstratense di Barletta concedono, in enfiteusi, per 29 anni ai fratelli: Felice, Giovanni, Vincenzo, Eligio e Alfonso De Marra 50 salme di terra della loro abbazia per l'annuo cenone di tari 5.

Dopo 29 anni il contratto si poteva rinnovare, ma i marresi avrebbero dovuto donare all'abate 2 libbre di cera lavorata.

1535 — *Antonio de Cappellis*, episcopus Cerretanus è l'abate che come pare fu presente al saccheggio della città e del convento nel 1528. Egli avrebbe voluto far ritornare al pristino splendore sia la chiesa che l'abbazia, ma non vi riuscì. Vide riedificare la chiesa, raccolse attorno a sè diversi chierici e canonici che osservarono ancora la regola dei canonici premonstratesi, ma ad essi non offerse altro per alloggio che la casa dove egli abita in *strata S. Donati*, detta altrimenti *strata abbatis S. Samuelis*. A Bartolomeo Gentile promette l'abitazione presso la chiesa abbaziale appena si sarebbe costruita (Vedi doc. n° II).

Egli stesso in mille modi sostiene cause e riabilita l'abbazia di quasi tutte le possessioni e masserie; è presente come teste nel matrimonio che si celebra tra Grazia di Ruvo e Nicolà di Bitonto (1536); in quello tra Altilia Jacobone di Pietro di Canosa e Angelo Fiorella di Barletta (1540); nell'altro tra il poeta barlettano Mario De Leo et Laudonia de Pomis (1545). E teste nei capitoli matrimoniali tra Gabriele Medagliolo et la nobile madonna Fania di

²⁷⁾ Pergamena di Barletta.

²⁸⁾ Cronaca di Domenico Gravina.

S. Antonio di Barletta (1543) ; tra il notaio Donato Bizoco di Barletta e Venuca de Pauluzo di Canosa (1543).

Nel 1562 battezza Antonio Alcaraz, figlio di Pietro di Spagna e Camilla. In mancanza dell'Arcivescovo Nazareno e del Vescovo di Feltre, nel 1544, dal Papa Paolo III riceve incarico di mettere in possesso dell'abbadissato in S. Stefano di Barletta, *Ordinis S. Benedicti*, Caterina de Marra.

Egli medesimo rinnova quasi tutti i canoni, i censi e fitti delle masserie e specialmente quelli delle masserie del Serrone, Chiavicella piccola e Pozzocolmo che nel 1547 con il permesso della S. Sede cede al Vescovo di Molfetta per mezzo del fratello Andrea.

Intanto il de Cappellis si era fatto vecchio e perciò propone alla S. Sede per suo successore il fratello Andrea.

1557 — *Andrea de Cappellis* o *Cappella* che un documento di questo anno chiama *de Ecclesia* è senza dubbio il fratello di Antonio.

Egli paga alla S. Sede per le bolle di nomina ad abate ducati 237.7.18, come innanzi si è riferito.

Questa somma Andrea la prese in prestito dal dottor Camillo Maglio di Barletta, perchè come censuario dell'abbazia, dovendo il dottore versare annualmente all'abate ducati 23.3.14 sopra la casa presso S. Colomba e due mandorleti che possedeva in Andria — avrebbe coperte il debito.

Ecco che cosa dice di lui un libro di S. Visita del 1567: « Ad Andrea Cappella, abate di S. Samuele, nella S. Visita se li è ordinato che faccia tre paramenti di altare e provveda tutti li altari de sua Ecclesia de tovaglie et altre cose necessarie et faccia il pavimento di sotto detta Ecclesia et la tenga pulita sub pena interdicti et mille libbre di cera ».

1568 — *Agostino de Calionis* (Vedi documento del 28 Sett. 1568 di G. de Geraldinis), per mezzo dei suoi procuratori barlettani Sebastiano Marulli e Giulio de Aversa fitta a Nicolò de Micca le terre dell'*Antenisi* a ragione di terragio.

1576 — *Paolo Ghiselli*.

Anche il Ghiselli ha in Barletta i suoi procuratori e una prima volta cede in enfiteusi a Cornelia de Cappellis di Barletta una casa di S. Samuele posta in *Pittagio S. Lazzari*, per mezzo di Bartolomeo Mancino Tostano ; altra volta nel 1584 (3 Settembre) fa altra cessione per mezzo di Bernardino Gentile ²⁹⁾.

²⁹⁾ Vedi notaio Giuseppe Curci.

1585 — Mons. Troilo Emiliano per la Camera Apostolica e *G. B. Barletta*.

In questo anno si trova come abate il reverendo don Giovan Battista Barbetta di Barletta, il quale il 5 ottobre di detto anno eleva contro Bernardino Gentile, arrendatore dei beni dell'abbazia, la seguente protesta:

« Si espone da noi rev^{do} abate G. B. Barbetta, commissario delle spoglie, come tenendosi arrendate le entrate dell'abbazia di S. Samuele dal Signor Paolo Ghiselli olim abate et rectore della detta abbazia, dal tempo che pigliai possesso sino ad oggi ho speso ducati 130 per recupero di entrate che si erano perdute. Detta somma intendo scomputarla sull'affitto ».

« Ora essendo morto l'abate Ghiselli è subentrata la Camera Apostolica e per essa il rev^{do} Nunzio Monsignore seu magnifico Troilo Emiliano fiscale di detta Camera, il quale esigerà e ad esso si pagheranno ducati 83.4.15 — da Bernardino Gentile per fitto di questo anno ».

Il Gentile convenne a pagarli.

1589 — Giovan Battista Barbetta si trova ancora come commissario della Sede Apostolica.

1589 — *Annibale de Paulis de Sermoneta*, cubiculario papale et *Episcopus Cervie*.

Il 17 Giugno di questo stesso anno si trova come abate di S. Samuele e difatti egli nomina come suoi procuratori per l'amministrazione dei beni dell'abbazia:

Bernardino Gentile e il rev^{do} don Antonio de Guadagni, cantore della cattedrale di Andria.

In questo anno le entrate dell'abbazia sono di ducati 260, dei quali — ducati 80 — si incassano dalla masseria di S. Samuele, il resto da altre entrate, mentre le masserie di Puzzo Cupo, dell'Antinisi e delle Grotte Stimpagnate sono date a terragio.

1591 — *Sertorio Vulcanio o Vulgano*, U. I. D. di Monte Sacco e della diocesi Spoletina, cede alla Commenda di Trinità, presso Barletta e quindi al Cardinal Cornaro, gran maestro della Religione gerosolimitana, la masseria del Serrone per 60 ducati enfiteotici. Egli stesso nel 1602 fitta a Landonia Parascandalo di Napoli i predetti beni dell'abbazia per ducati 240 e poco dopo prende possesso Fabrizio Ghimelli, figlio della Parascandalo, dopo averli ricevuti da Gian Battista Cassani.

1618 — *Geronimo Gentile*.

Sebbene nel 1618 si trova abate il detto Gentile, gli affaitati per mezzo di Gian Giacomo, per potere tenere in loro proprietà le masserie dell'abbazia avevano speso ducati 2200 ; e Geronimo Gentile ducati 10.15.0 per aver comprato tutta quella parte di terreno che va dal Paraticchio alla via Saline sino al Macello con viti, pozzo, terre, arene appartenenti alla chiesa di S. Samuele (Vedi Francesco Vista, « Note sulle chiese di Barletta »).

Nel 1636 si trova come cappellano della chiesa Nunzio Princivallo, chierico di Nazaret, il quale celebra Messa nella chiesa dell'abbazia.

1641 — *Ottavio Affaitati* è nominato abate con bolla di Urbano VIII, già Arcivescovo di Nazaret.

1670 — *Domenico Affaitati*.

La relazione della S. Visita del 1670 dice: Si è visitata la chiesa di S. Samuele *extra menia*.

Vi è abate il chierico Domenico Affaitati con una rendita di ducati 220. Egli stesso vi celebra Messa e gli si ordina che si abbelliscano i gradini dell'altare con pittura. Si accomodi il baldacchino sopra l'altare. Si accomodi la porta della chiesa e si faccia la chiave. Si accomodi il tetto. Nel 1674 e nel 1678 è sempre abate lo stesso Affaitati ma l'arcivescovo Paolo Ximenes Alessandro che visita la chiesa la dichiara piuttosto uno « sterquilino » che una chiesa.

In questa S. Visita si dichiara pure che la festa di S. Samuele si celebrava nel giorno della Pasqua di Resurrezione.

Con gli Affaitati ha termine l'abbazia premonstratense, mentre la chiesa viene sconsacrate e abbattuta come si è visto nel § II.

DOCUMENTI

Documento I

1154, 30 Dicembre. — *Privilegio di Papa Adriano IV.*

Dal documento del notaio Giacomo de Geraldinis del 13 maggio 1536, da qui si riposta al n° III riproducendo il bravo riguardante la concessione fatta dal Papa Adriano IV proprio alla chiesa di S. Samuele di Barletta. Ecco il bravo: « Qui abbas Antonius de Capellis ecclesie S. Samuelis in eandem ecclesiam aggregavit et assumpsit fratrem Bartholomeum de Gentilis vigore privilegii concessi dicte abbacie et ecclesie per felicis recordationis et memorie Summum Pontificem Adrianum IV, expediti in civitate Verone sub die III Ka-

lendas Januarii anni III indictionis, 1154, pontificatus eius anno primo, et inter cetera in eo contenta extat capitulum tenoris sequentis: « Liceatque vobis clericos seculares vel religiosos cuiuscumque religionis existentes vel laycos qui mundum ... ad vos et loca vestra et ordinem vestrum Premonstratensem in locis vestris recipere ac eos absque conditione aliqua retinere, non obstantibus privilegiis, litteris seu indulgentiis apostolice sedis super hoc cuicumque ordini vel religioni seu personis exemptione vel immunitate gaudentibus ». Volentes insuper dicte partes ut instrumentum valeat etc; obligaverunt se sub pena unciarum 25.

Testes: Dompnus Sebastianus Pelaganus, dompnus Marcus Antonius de Paulino, diaconus Sergius de la Torre, Jaconus Iohannes de la Cecha de Barulo.

Documento II

1535, 31 Maggio. — *Dedicatio persone et professio Jiaconi Mathei Nicolai Mauri de Vigilis venerabili abbati et ecclesie S. Samuelis de Barolo, ordinis Premonstratensis.*

Nell'abitazione dell'abate di s. Samuele Antonio de Capellis dell'ordine dei Canonici premonstratesi si presentò il *Jaconus Matheus Nicolai Mauri de Vigilis* de civitate Andrie, il quale presentò la seguente cedola seu cartella professionis:

« In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Ego Iaconus Matheus de Nicolao Mauro de Vigilis de civitate Andrie, offerens trado me ipsum monasterio S. Samuelis de Barolo, ordinis canonicorum Premonstratensium, et promitto eiusdem monasterii prelato, tibi reverendo abbati S. Samuelis tisque successoribus canonicis intransigentibus obedientiam et reverentiam debitam secundum regulam canonicorum S. Samuelis, Ordinis Premonstratensium predicti. Promitto etiam tibi et conventui eiusdem monasterii in presenti et in futuro me perpetuam servaturum continentiam, quantum humana fragilitas permiserit, atque stabilitatem in loco et morum emendationem et renuntio propriis. Volens propterea et desiderans dictam dedicationem et oblationem eius persone re... et eam divulgare facere ac ex ea publicum confici facere instrumentum ut in talibus fieri solitum est ».

Subiunxit in dicta ejus assertione: « Que omnia quecumque sint que in hoc aguntur... dicta sunt et transitoria nullius... roboris... et pro nihilo habentur, sed illa persistunt et remanent que a Deo omnium Creatore altississimo largita donantur, et igitur bona et pia consideratione impulsus et ductus prefatus Jaconus Matheus offre se per il servizio dell'abbadia e l'abate gli promette alimenti e vesti e lo riceve al bacio della pace.

L'obbligo fu stipulato sotto pena di 100 libre de cera lavorata.

Testes: Diaconus Sergius de la Torre, Iaconus Iohannes de la Cecha, Cesar... etc.

Documento III

1536. 13 Maggio. — *Dedicatio sue persone et professio facta per venerabilem fratrem Bartholomeum de Gentilis de Andria venerabili abbati et ecclesie S. Samuelis de Barulo, Ordinis Premonstratensis.*

Personalmente nel convento di S. Samuele extra menia Baroli alla presenza ³⁰⁾ del Reverendissimo abate Antonio de Capellis si presentò: « Bartholomeus de Gentilis de Andria, existens sub ordine et regula fratrum S. Augustini de Barolo, ordinis eremitarum, qui in presenti ductus amore, affectione ac pia devotione erga ecclesiam S. Samuelis et Ordinem Premonstratensium pro meliori salute anime se dedicasse ipsi ecclesie et monasterio, et professione in ea facta cedulam propria manu scriptam presentasse tenoris sequentis: Ego frater Bartholomeus de Gentilis de Andria offerens trado me ipsum monasterio S. Samuelis extra menia Baroli, Ordinis Premonstratensis, et promitto tibi abbati Antonio, ejusdem monasterii prelato tuisque successoribus canonicè intransibilibus obedientiam et reverentiam debitam secundum regulam canonicorum S. Samuelis, ordinis predicti. Promitto etiam tibi et conventui ejusdem monasterii presenti et futuro me perpetue servaturum continentiam, quantum humana fragilitas permiserit, atque stabilitatem in loco et morum emendationem, et renuntio propriis. Volens propterea et desiderans dictam dedicationem effectuare et ipsam divulgare et ex ea publicum conficere facere instrumentum ut in talibus solitum est, solempnitate servata.

Ore proprio, sincera mente ac nimia et pia devotione dicte ecclesie S. Samuels libere et non coacte religioni et ordini S. Augustini dedicavit et obtulit et professionem fecit in dictam conversam religionem et ecclesiam S. Samuelis de Barolo, offerens se Deo Creatori eiusque gloriose Virgini Matri et dicte ecclesie S. Samuelis.

L'abate lo riceve al bacio della pace, gli promette per tutta la vita le vesti e gli alimenti necessari, avendo ricevuto dal Gentile ducati 10, gli promette ancora decentem abitationem donec dicta ecclesia S. Samuelis fuerit reedificata et eundem fratrem Bartholomeum bene et decenter tractare amare et diligere sicut ceteris aliis fieri solet, etc.

Documento IV

1546, 11 Settembre. — *Pro magnifico Iohannetto Aragonense stipulante pro se et magnifica Iulia Masotes eius uxore et reverendo abbate Antonio de Cappellis S. Samuelis de Barolo.*

³⁰⁾ Contiene il documento del 1154 con cui il Papa Adriano IV concedeva all'abate di Barletta il privilegio di ricevere i chierici e i laici.

Giudice Giov. Leonardi de Santoro.

Si costituirono innanzi al notaio l'abate Antonio Cappella di Andria della chiesa e monastero di S. Samuele di Barletta dell'ordine premonstratense e Giovannotto Aragonese anche in nome della moglie. L'abate dichiarò che neutre attendeva nella chiesa e nel monastero predetto. Que ecclesia antea a gallorum bellis presenti regno infectis incendio posita et diruta fuit, e per la sua distruzione non poteva attendere al culto ed era stata spogliata delle possessioni etc. L'abate per costruzione e riparazione della chiesa e del convento, per ricupero dei beni aveva speso ducati 700 — Siccome da detti beni ne percepisce 150 chiese al Papa il permesso di arrendare tutti i beni e realmente l'ottenne. Tra quelli a cui detti beni si fittano vi è un Giovannotto Aragonese e una certa Violanta Messia spagnola per i quali con il permesso — in forma brevi — dato dal Papa si trascrivono i rispettivi censi o terragi dati in arrendamento:

Dilecto filio Antonio Cappella abbati monasterii S. Samuelis extra muros Terre Bareti, Premonstratensis Ordinis, Teranon. diocesis, Paulus Papa III.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem. Cum sicut nobis nuper exponi fecisti tu pie ductus attendens in ecclesia monasterii S. Samuelis extra muros terre Bareti, Premonstratensis Ordinis, Tranen. diocesis, que antea in Gallorum vel aliorum bellis regno Neapolitano inflictis incendio posita fuit, prout erat ob eius direptionem, huiusmodi missas seu alia divina officia minime celebrari, in non modicum divini cultus detrimentum, non posse in eandem ecclesiam quam pluribus possessionibus et iuribus suis spoliata fore ecclesiam predictam; ita in eius structuris et edificiis reparaveris ut ad presens misse et alia divina officia commodè celebrari possint prout celebrantur. Nec non pro recuperatione possessionum et iurum huiusmodi diversas lites ultra decennium sustinueris et sustineas de presenti, diversas pecuniarum summas ad summam semptingentiorum (sic) ducatorum auri vel circa ascendentes exposueris et pro summis predictis non absque maximo interesse diversis personis obnoxius existas, quibus nisi ex arrendatione fructuum, reddituum et proventuum dicti monasterii tibi subveniatur, satisfacere nullatenus potes. Pro parte tua nobis fuit humiliter supplicatum ut tibi ex premissis opportune providere de benignitate apostolica dignaremur. Nos commoditatibus tuis consulere teque gratioso favore prosequi volentes atque a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti penis, etc. absolventes, apostolica auctoritate supplicationibus inclinati tenore presentium, tibi ut omnes et singulos fructus, redditus et proventus monasterii predicti et illius mense abbatialis, qui sicut asseris centum quinquaginta ducatorum auri de camera secundum communem existimationem valorem annum non excedunt et ad illa vel illorum ratione ad te quomodolibet spectantes et pertinentes undecumque provenientes qualitercumque nuncupatos, et in decimis, primitiis et aliis rebus quibuscumque consistentes, uni vel pluribus personis clericis vel laicis cum quibus mensa vel mense ac monas-

terii predicti conditionem efficere poteris meliorem, usque ad triennium ad te arrendationis desuper faciende computandum per te vel procuratorem simul vel separatim, in uno vel pluribus contractibus pro pretio seu pretiis de quibus tibi vel tuo procuratori videbitur et inter te reddituarios seu fictuarios concordatum fuerit arrendare seu ad fictuam vel affictum aut aliam annuam pensionem concedere ac pretium predictum arrendatariis seu fictuariis prefatis etiam uno contextu et anticipata solutione in pecunia numerata recipere et habere ac de receptis et habitis solventes quietare et liberare, nec non fructus, redditus et proventus huiusmodi ac te et tuos in monasterio prefato successores quoscumque sive abbates aut commendatarii fuerint, ad arrendationis sive concessionis huiusmodi observationem dicto triennio durante cum omnibus et singulis clausulis, promissionibus, obligationibus, fideiussionibus et aliis cautelis in talibus necessariis seu apponi solitis obligare valeas, prefatis vero personis quod fructus, redditus et proventus huiusmodi per tempus pro quo illos conduxerint percipere, colligere, exigere et levare, nec non ex illorum nomine interesse seu cambia pro pecuniis per eos anticipandis huiusmodi ad rationem decem ducatorum pro quolibet centenario penes se retinere ac in suos usus et utilitatem convertere libere et licite valeant, concedimus et indulgemus. Ac quod si forsan contingat te interim (dicto triennio durante) regimini et administrationi dicti monasterii cedere vel ab humanis decedere, aut monasterium predictum quovis modo vacare, nihilominus fructus, redditus et proventus monasterii prefati eisdem personis, que dictum arrendamentum persolverint, realiter et cum effectu obligati sint et esse censeantur ac successores tui prefati ad observationem dictarum arrendationum pro tempore pro quo fructus huiusmodi arrendati fuerint et pro quo huiusmodi arrendamentum receperint, efficaciter teneantur et personaliter se obligassent, etc. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis ac monasterii et ordinis predictorum etiam iuramento confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque indultis et litteris apostolicis monasterio et ordini predictis et aliis quibuscumque quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis, quorumcumque tenore consistant, ceterisque contrariis quibuscumque. Volumus quod arrendatio huiusmodi infra sex menses a data presentium computandos fieri omnino debeat; alioquin presentes nullius sint roboris vel momenti. Datum Rome apud S. Petrum sub annulo piscatoris die viiij martii MDXXXVI, pontificatus nostri anno duodecimo. Hier. Melchior.

L'abate dichiara quali siano i suoi creditori e cioè i predetti Giovannotto e Giulia in virtù di istrum. del not. Franc. Buttaforo del 20 dicembre IV, indiz. 1545 in ducati 216.

Realmente egli verso agli stessi ducati 60 per mezzo del castellano del castello di Barletta, Antonio Vives, rimanendo debitore di ducati 156 per cui obligò le entrate del monastero.

Le entrate, i terragi i censi del monastero sono:

Le vigne di Giacomo Tesoriere a S. Paulo di Andria, ducati 2.3.10³¹⁾.

La casa di Stefano Albanese, detta la commarella. Lo orto de Justo Muntarulo tari 1, a la Porta Reale. T. 1.

La casa e la potega di Tomaso Chirico a la piazza de Canosa. gr. 10.

La Università di Baretta per lo censo de la fornace et forsi del terreno di S. Samuele, Duc. 1.1.0.

Li laghi di Zapponeta da Bonanno Buccuto. Duc. 3 e tre para di Mallardi.

La vigna di Angelo de Florella a S. Samuele. T. 3 e gr. 10.

Lo palmento di Jacomo di Mirabula, t. 3.

Le vigne di mastro Colavito ad Torre Arsa, t. 4 e gr. 5.

Le vigne de Iura Coquigliore al medesimo loco, t. 3 e gr. 15.

Le vigne di mastro de Grumo al ditto loco, t. 2 e gr. 10.

Le vigne di Draghiedio di S. Croce ivi, t. 2 e gr. 10.

Vigne a Torre de Bibate.

Vigne ad Torre rotonda.

Vigne al Pistazo.

Vigne a S. Paolo di Andria.

Vignali alla Palude de Arrisciando.

Vignali a Monte Reale dati ad erbagio per 25 carlini et una pesa³²⁾ di caso.

La spica de li territori de la abbazia attorno a Barletta da questa banda del fiume, duc. 6.

Gabriele Tamburro per la casa a Santo Donato, gr. 10.

Lo terragio su Vignali tre che tiene il dulciero di feo a li Polieri.

Lo terragio di Vignali otto ad Grotte Stimpagnate.

Vignali 7 a lo Petrarò de Santo Vito (terragio).

Terragio a S. Lorenzo ad monte Aldino.

La Maxeria de li Jardinelli: tene Santulo di Meo Marino di Andria.

Le parti si obbligarono sotto pena del doppio del canone e del censo.

Documento V

1546, 12 Sept. — *Pro reverendo abbate Ant. De Capellis Sancti Samuelis de Barulo et Maria Violante Messia hispana, legitima uxore magnifici Giorgii Salzedi hispani.*

Si costituirono in presenza del not. e del giudice a contratti Pietro de Florella, il rev.mo abate Antonio de Cappellis, abate della venerabile chiesa di S. Samuele extra muros Baroli dell'ordine

³¹⁾ I numeri segnati a tre indicano ducati, tari e grana.

³²⁾ Ogni pesa è uguale a 20 rotola.

premonstratense e Violanta Messia spagnola moglie del predetto, *iure Romano vivente*, e avente per mundualdo il M. Consalvo Salzedi suo figlio. Il notaio narra la distruzione della chiesa e del convento, avvenuta al tempo dei francesi e dichiara come l'abate dovette sostenere 700 dicati di spera per gli accomodi alla chiese e per il ricupero di diversi beni. Chiese ed ottenne dal Papa in forma di breve il permesso di fittare per tre anni diversi beni del monastero.

L'abate dichiara si essere debitore della detta Violante in ducati 80 come per strumento del not. Raffaele Calenda di Trani.

La Violanta a riparare il debito ebbe dallo abate le seguenti entrate dalla chiesa e monastero in censie e terragi per tre anni:

La casa a S. Georgio di Tomaso de Galiberto iuxta la casa di Bonello de Bonellis.

La casa de Bonanno.

La casa di Iacobo Falcone ivi, t. 3.

Da la R. Corte per li herbaggi di case Longhe, ducati 3.2.10.

Per due fosse tene il castellano davanti la casa de esso abbate, ducati 3.3.0.

Per le arene e orto, presso Porta Reale, tene Guisto Montarulo, duc 1.0.10.

Vigne a S. Samuele, tene Antonio di Canosa, duc. 1.3.10.

Vigne di Pietro di Fracco Leviero dietro la ecclesia de Santo Samuele, t. 4.

Altre vigne ivi tiene Angelo de Florella, t. 1.10.

Altre vigne ivi tiene Iacono Mirabula, duc. 1.1.10.

Vigne di Gregorio de lo abbate Torre Arsa, duc. 1.3.15.

Vigne a lo cluso de li schavuni, duc. 1.3.5 $\frac{1}{2}$.

Vigne a S. Croce, t. 1. gr. 10.

Quattro virginali e due piscare presso Andria al loco Puzzo Scafurro, duc. 4.

Due piscare anche ad Andria con lo giardino a S. Paolo, duc. 4.

Vigne a S. Paolo di Trojano Marullo, duc. 2.2.0.

Vignali a la Palude, tene lo castellano, duc. 4.

Laghi al casale de la Trinità: tene Federico de Caracosa, duc. 4.

Vigne a Torre de lo abbate, gr. 13 $\frac{1}{2}$.

Terre a la masseria de li Antinisi; tene Pietro et Paolo Tallone di Barletta.

La masseria di Casalonga et de Jurlito tene Giulio Tolomeo in erbaggio.

L'abate aveva ricevuto dalla detta Violanta per mano del castellano Antonio Vives i ducati per l'arrendamento dei detti beni.

Le parti si impegnano *in duplum* alle spese:

Testi: Christoforus contus de Mayuro.

Cesar de Cappellis de Barolo.

Iaconus Richardus Longus.

Iaconus Loysius Scimelius de Andria.

Conclusione

Ho raccolto queste brevi notizie su la chiesa e l'abbadia di S. Samuele per far onore alla mia città e al benemerito Ordine Premonstratense meritevole di ogni encomio per in grandi benefici arrecati alla società civile e religiosa di ogni tempo.

Pensare che qui forse con il movimento delle crociate sia venuta a stabilirsi una Comunità Premonstratense, mi ricorda i benefici effetti delle crociate e la gratitudine dovuta ai nostri padri.

Avrei desiderato che la mia raccolta fosse riuscita più completa, ma il tempo edace e le calamitose avventure della chiesa di S. Samuele — dopo secoli di esistenza — danno da pensare alle mutabilissime vicende della vita.

E da augurarsi che — se possibile — un padre dell'ordine completi le lacune di questo lavoro e che S. Norberto — per quanto la chiesa dei canonici premonstratesi non esista più — continui a vivere tra noi con il suo progresso, con il suo benessere e con la sua vita di pace.

Can. Salvatore SANTERAMO, Primicerio
Regio Ispettore bibliografico onorario.
